

## La voce dell'opposizione

### Le ultime grandi trasformazioni: sì ai privati ma con opportuni vincoli



L'economia italiana, nel corso dell'ultimo secolo ha subito notevoli cambiamenti: si è passati da un'economia prevalentemente agricola all'inizio del '900, ad un'economia prevalentemente industriale negli anni '60. Il passaggio alle attività industriali è stato notevole tra il 1953 e il 1965 con un incremento di oltre il 200 per cento; di questi cambiamenti ne beneficiò tutta la popolazione tanto che il fenomeno è ricordato come "miracolo economico". Attualmente siamo passati da un'economia industriale ad una post-industriale o "dei servizi", in cui l'obiettivo del sistema Italia si sposta da quello della produzione dei beni a quello del soddisfacimento delle esigenze della qualità della vita dei suoi cittadini e del loro progresso sociale. Ormai, a livello nazionale, in base ai dati dell'ultimo censimento, circa i due terzi della popolazione attiva opera nel settore terziario (servizi) lasciando agli occupati del settore agricolo e industriale la parte restante. La situazione è ancora più marcata nel savonese e nel comprensorio albisoiese in particolare, che da paese prevalentemente agricolo ai tempi della prima guerra mondiale, è diventato un paese prevalentemente industriale negli anni sessanta e dove attualmente circa l'80% della popolazione attiva è occupata nel terziario con particolare riguardo al turismo. Nonostante queste trasformazioni, esistono nel nostro territorio segni evidenti di paese con lunga tradizione agricola e industriale e sono tuttora presenti diverse aziende nei due set-

tori. Le passate tradizioni agricole sono evidenti nella zona antistante Piazza San Francesco (ex orti Balbi), in quella vicina alla scuola elementare di Via San Pietro e nella zona di fronte alla villa Gavotti e al centro storico di Albisola Superiore. Segni decadenti di un passato industriale sono evidenti, purtroppo, per chi proviene da Savona, non appena si giunge in via Casarino.

Considerato che è ancora in corso un processo di terziarizzazione, tutte le sopraccitate aree - già utilizzate per l'agricoltura e l'industria - dovranno essere al più presto adeguatamente sistemate per rendere la città più vivibile sia per i residenti che per gli ospiti e creare possibilmente nuovi posti di lavoro.

Secondo l'associazione "Progetto Albisola" questi sono alcuni dei più importanti problemi da risolvere poiché evidenziati da tutta la cittadinanza, anche se non sono i soli.

Un altro problema molto importante riguarda la viabilità tra Savona e Albisola che risulta uno dei collegamenti più trafficati d'Europa. "Progetto Albisola" si muoverà affinché venga studiato un tracciato realmente funzionale e realizzabile per l'Aurelia - bis, che non distrugga le case di interi quartieri come quelli proposti finora. Più difficile sembra l'avvio dei lavori della metropolitana leggera tra Albisola e Vado. Collegato al problema della viabilità c'è quello dei parcheggi che interessa soprattutto i centri storici: Albisola Superiore, Albisola Capo ed Ellera.

Secondo l'associazione "Progetto Albisola" un cambio di destinazione d'uso dell'edificio di via San Pietro, quando sarà completato il trasferimento delle scuole in località "La Massa", è quanto meno auspicabile, ma sempre ovviamente con finalità pubbliche, come se degli uffici comunali e della biblioteca, per esempio. Oppure in tali locali potrebbe essere trasferita la Croce Verde, nonché le altre associazioni prive di sede o con sedi precarie. Potrebbe inoltre trovare la sede l'Università delle tre Età, la cui costituzione non è più procrastinabile. Urge anche la sistemazione dell'area dell'ex stazione ferroviaria, la costruzione di marciapiedi verso Luceto e La Pace corredati da una adeguata illuminazione stradale, la costruzione di un accesso "umano" per le case della zona di Grana che consenta alle ambulanze di raggiungere tutti gli abitanti per eventuali urgenze sanitarie. La risoluzione di tutti i sopraccitati problemi potrebbe permettere di superare i più gravi disagi per i cittadini e ospiti e migliorare così notevolmente la qualità della vita. E' evidente che le tradizionali fonti di finanziamento del comune (utilizzo dell'avanzo di amministrazione, accensione di mutui e fondi strutturali europei) possono finanziare solo in piccola parte alcune di queste opere. Tenuto conto degli strumenti a disposizione dell'amministrazione (PUC, Piano del commercio, Piano di sviluppo dei bagni marini, Piano del traffico e Piano dei parcheggi) si dovranno valutare adeguatamente tutte

le proposte, sotto ogni punto di vista, che potrebbero arrivare dai privati per risolvere adeguatamente i problemi più importanti (project financing).

Il project financing è una nuova forma di finanziamento per gli enti locali, mediante la quale alcuni soggetti, detti promotori, in possesso di adeguati requisiti, possono presentare ai comuni proposte per la realizzazione di certe opere pubbliche tramite contratti di concessione o co-finanziamenti a carico dei promotori stessi. Tali finanziamenti possono riguardare l'intero ammontare o solo una parte e riguardano ovviamente opere di una certa entità. Considerata la peculiarità dell'argomento si rimanda all'articolo "Il project financing" su questo stesso numero di "Albisola Informa".

Nelle scelte che si andranno a fare nei vari contesti, occorre altresì valutare i presunti costi futuri a carico dell'amministrazione e degli amministratori, che potrebbero far venire meno, in parte, i reali benefici. Inutile e criminale lasciare debiti ai nostri figli. Inoltre tali scelte dovranno essere razionali e realizzabili, con un minimo impatto ambientale. Sarebbe impensabile, ad esempio, l'eventualità prospettata degli anni '80 della costruzione di un porto canale alla foce del Sansobbia (progetto ILRES di Genova).

L'associazione "Progetto Albisola" mette a disposizione dell'amministrazione comunale tutte le competenze di cui dispone per la migliore risoluzione dei problemi che abbiamo sinteticamente esposto.

**Rocco Damonte**  
Capogruppo di "Progetto Albisola"